

## Il caso

di Elena Tebano

# I pericoli della Rete che i genitori non riconoscono

L'esperto: parlate di web coi figli, è la loro vita

«**A**i nostri figli dobbiamo iniziare a chiedere "Oggi come va in Internet?" oltre che "Oggi come è andata a scuola?"». Arriva dritto al punto Matteo Lancini, psicoterapeuta di Milano che con la sua fondazione Minotauro si occupa spesso del disagio «digitale» degli adolescenti. «Negli ultimi anni si è sentito rimarcare più volte il principio che sia necessario controllare: un'idea di buon senso ma sempre più difficile da realizzare — spiega — visto che ormai Internet ha invaso la vita di tutti».

Il controllo totale è impossibile anche e soprattutto perché gli adolescenti conoscono il digitale molto meglio degli adulti. Lo conferma l'allarme lanciato con dolore dai genitori di Igor, il 14enne milanese morto soffocato per seguire una sfida online che spinge a privarsi di ossigeno con un cappio al collo fino quasi a perdere conoscenza per ricavarne una sensazione simile a quella degli stupefacenti.

«Con i ragazzi la fiducia e la complicità sono essenziali, abbiamo parlato loro di tutti i rischi che conosciamo — hanno raccontato al *Corriere della Sera* —. Le droghe, il motorino, gli adescamenti dei pedofili in Rete, le sfide idiote come le corse per attraversare i binari mentre arriva il treno o i salti da un palazzo all'altro. Ma di questi giochi, che circolano e si aggiornano di continuo, noi adulti non sappiamo nulla e gli adolescenti, invece, tutto».

Impedire qualcosa che non si sa esista è un compito arduo per chiunque. «Per questo invece di vietare bisogna fare domande — prosegue Lancini —. Far sapere ai figli che siamo interessati alla loro vita virtuale. E che quindi sono legittimati a dire "sai mamma ho visto questo video" e a cercare consiglio e

1,5

**Ore**  
Il tempo che i bimbi di 9-10 anni passano connessi al web ogni giorno secondo la ricerca «Eu Kids online»

3

**Ore**  
Il tempo in media passato online dagli adolescenti di 15-17 anni. Più aumenta più diminuisce il loro benessere

51

**Per cento**  
I ragazzi di 11-17 anni che hanno visto sul web contenuti negativi «user generated» (cioè creati da altri utenti)

22

**Per cento**  
I ragazzi tra gli 11 e 17 anni che hanno visitato siti in cui si discute di forme di autolesionismo

sostegno nei genitori».

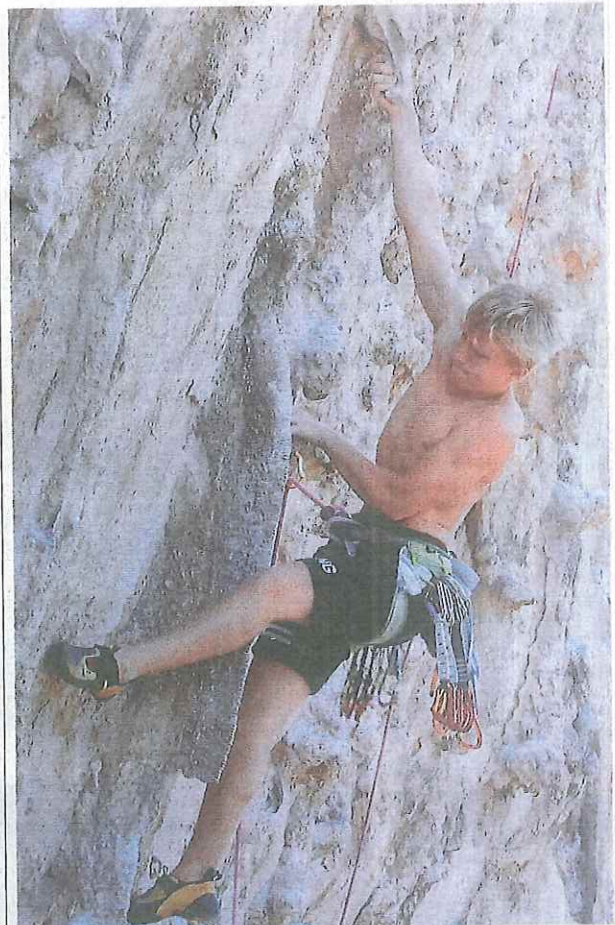
Che gli adolescenti trovino contenuti negativi in Rete, è quasi inevitabile. Secondo una ricerca di «Eu Kids online» per ministero dell'Istruzione e Parole ostili, pubblicata a inizio anno, il 51% dei ragazzi di 11-17 anni ha visto sul web contenuti negativi «user generated» (cioè creati da altri utenti). Il 36% è stato esposto a immagini violente o cruente (come persone che fanno del male a altre persone o ad animali), il 33% a siti o discussioni che promuovono il razzismo e la discriminazione di minoranze, il 22% a siti dove si discute di autolesionismo o (nel 21% dei casi) di anoressia e bulimia.

**Il dramma di Igor**  
La morte del 14enne e l'allarme: «I ragazzi pensano alla morte come a una fiction»

«È inutile rincorrerli sul terreno del digitale, saranno sempre un passo avanti» ricorda Alberto Pellai, padre di quattro figli, medico psicoterapeuta, ricercatore all'Uni-

versità degli Studi di Milano e autore di *Il metodo famiglia felice, come allenare i figli alla vita* (De Agostini). Bisogna intervenire su altri piani: «I preadolescenti sono in un'età di vulnerabilità assoluta, le neuroscienze dimostrano che sono in balia del cervello emotivo. Cercano sensazioni forti, ma non sono ancora capaci di costruire significati e calcolare il rischio. Hanno bisogno di essere accompagnati a codificare le esperienze».

Tra quelle che i ragazzi e le ragazze non sono in grado di comprendere c'è anche la morte. «Pensiamo di proteggerli non facendogliela conoscere e così finiscono per applicarle un meccanismo da fiction. Chi si occupa di suicidio in età evolutiva si sente spesso dire dai sopravvissuti: io non mi sarei mai aspettato che fosse questa cosa qua, che fa male, che ti lascia in ospedale. La trattano come qualcosa di virtuale anche nelle sue conseguenze. È il motivo per cui le prove di sopravvivenza come quella fatta da Igor sono particolarmente pericolose». La dimensione virtuale fa saltare il controllo dei pari: «Prima le sfide si facevano di persona in un gruppo.



Sulla parete  
L'altro ieri i funerali di Igor Maj, soffocato nel gioco del «blackout»

Nel quale tutti insieme si sapeva riconoscere quando si arrivava al limite. Se sei da solo di fronte al computer tutto questo è nebulizzato. È diventata fondamentale che i genitori

parlino dei casi come questo per fornire coordinate che valgano anche di fronte all'ultima novità online: io coi miei figli oggi l'ho fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio De Giovanni

## «I rischi cambiano e nel mondo virtuale difendersi è difficile»

«**L**a comunicazione online ormai ha raggiunto articolazioni impensabili solo fino a dieci anni fa. Se avessi ora figli adolescenti io mi preoccuperei tantissimo». Lo scrittore e giallista napoletano Maurizio De Giovanni, 60 anni, ne ha due che seppure giovani l'età dell'adolescenza l'hanno ormai superata, ma continua a interrogarsi sulle sfide dell'educazione ai tempi del web.

**Che cosa è cambiato?**

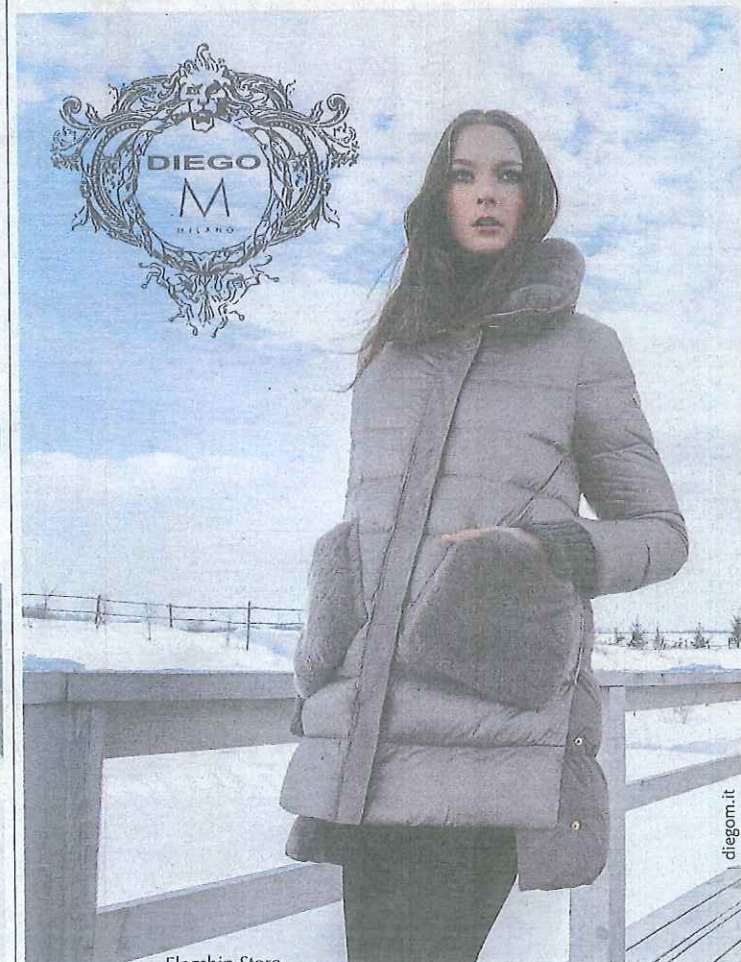
«C'è sempre qualcosa di nuovo, è impossibile sapere quali siano davvero i pericoli online. Ma l'aspetto fondamentale mi sembra siano i social, che vengono a cercarti. Prima eri tu che dovevi andare a leggere un blog. Adesso appena ti iscrivi sei bombardato. Puoi sapere che tuo figlio è in chat, ma non sempre con chi».



Scrittore  
Maurizio De Giovanni, 60 anni, ha 2 figli

**È impossibile monitorare cosa fanno gli adolescenti online?**  
«Ogni tanto bisogna affacciarsi alle spalle del ragazzo per vedere cosa fa. Non credo che si arrivi a mettersi una corda al collo per aver visto in modo fortuito un video. Lo si fa dopo averlo guardato e riguardato. E quindi preoccuparsi delle loro attività online è importante».

**Cosa andrebbe vietato agli adolescenti?**  
«È impossibile fare un prontuario dei siti da evitare, ci sarà sempre qualcosa di nuovo che non conosciamo. Bisogna ragionare sui principi generali. Sapere che a quell'età esiste l'autolesionismo e allora cercare di insegnare il culto della vita. E soprattutto aiutare i ragazzi a capire che



Flagship Store

## Stati Uniti

## Ubriaco al volante travolge donna incinta e poi fa la diretta social



Krystil Kincaid, 29 anni



Marcos Forestal, 28 anni

**D**opo il terribile impatto, invece di prestare soccorso, ha preso a girare un livestreaming: «Ragazzi mi è apparsa un'auto davanti e guardate cosa è successo alla mia Bmw». Una diretta sui social incurante del fatto che nell'impatto con un furgoncino aveva appena perso la vita la donna al volante: Krystil Kincaid, 29